

EDGAR LEE MASTERS



La vita e l'opera

Edgar Lee Masters nacque a Garnett, nel Kansas, nel 1869 da una famiglia di severe tradizioni puritane.

Laureatosi in legge e trasferitosi a Chicago, svolse diversi mestieri per sopravvivere, dal tipografo al giornalista, prima di aprire uno studio legale che gli assicurò una florida carriera. Ma la sua vocazione più autentica rimase sempre quella letteraria.

Dopo alcune prove sfortunate, la lettura dell'*Antologia Palatina*, una celebre raccolta di epigrammi ed epitaffi greci tra il IV secolo a.C. e il VI d.C., gli fornì l'idea di una nuova, moderna antologia che ricostruisse, attraverso immaginarie iscrizioni tombali, il ritratto sincero di personaggi vittime dell'ambiente ristretto e meschino della provincia americana, spiritualmente ingessata nel suo conformismo. Nacque così la celebre *Antologia di Spoon River*. Fu questa l'unica opera importante e di successo dell'autore; nonostante le numerose altre pubblicazioni, morì in solitudine e miseria, nel 1950.

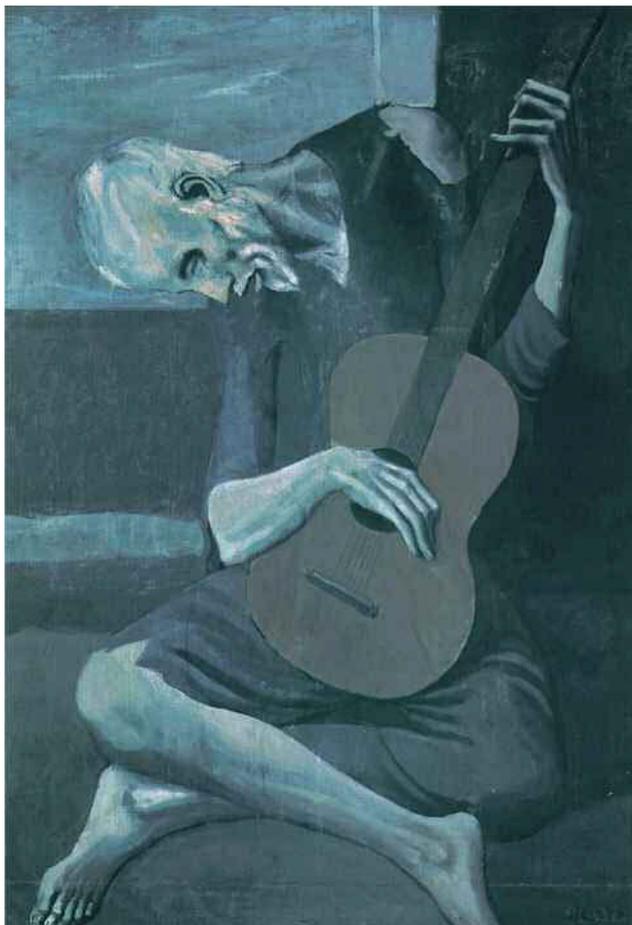
L'*Antologia di Spoon River*

Pubblicata dapprima a puntate sul *Reedy's Mirror*, importante settimanale di Saint Louis, quindi in volume nel 1915, fu considerata **una sorta di rivoluzione spirituale** contro i limiti ristretti del villaggio e contro la mentalità puritana.

L'opera è composta da una serie di liriche che hanno vita autonoma, pur essendo collegate tra loro da **un unico ambiente geografico e socio-culturale**: il fiume Spoon, che bagna Lewingstone, la collina su cui la cittadina si distende, l'ipocrisia e la meschinità della gente che vi abita.

Ciascuna lirica ritrae un personaggio, e dal coro delle voci emerge un ritratto suggestivo ed impietoso della vita americana – e della condizione umana in generale – con le sue contraddizioni, i suoi egoismi, le sue debolezze e frustrazioni. Le liriche dell'*Antologia di Spoon River* alternano toni di amara ironia sulla vita a momenti lirici più distesi in cui il poeta riflette con pacato e malinconico pessimismo sul destino di morte che accomuna tutti gli uomini.

Il successo della raccolta fu enorme, anche grazie ad un linguaggio poetico semplice e diretto che la rese accessibile al grande pubblico.



Pablo Picasso,

Vecchio chitarrista, 1903.

La dolente malinconia dell'immagine picassiana ci riporta all'atmosfera dell'*Antologia di Spoon River*; una mesta e disincantata riflessione sulla morte per capire la vita.

Edgar Lee Masters

Il violinista Jones

La collina dove sorge il cimitero diventa il luogo simbolico di una sorta di eguaglianza in negativo da parte della morte, che tutti “egualmente” accoglie tra le sue braccia. I personaggi vengono ricordati come erano in vita, nelle loro caratteristiche peculiari: chi iroso, chi paziente, chi morto in guerra, chi al tavolo da gioco, chi desideroso di ricchezze o di avventure, chi, invece, come il violinista Jones, capace di realizzare pienamente se stesso, pur perdendo tutte le sue ricchezze e restando, in età ormai avanzata, con un violino spezzato / e una risata rotta e mille ricordi, / e neppure un rimpianto.

Metro: unica strofa di ventisei versi liberi e sciolti.

La terra emana una vibrazione
là nel tuo cuore, e quello sei tu.

E se la gente pensa che sai suonare,
ebbene, suonare devi, per tutta la vita.

5 Che cosa vedi, un raccolto di trifoglio?
O un prato da traversare fra te e il fiume?
Il vento è nel granturco; ti fregghi le mani
perché ora i buoi sono pronti per il mercato;
oppure odi il fruscio delle gonnelle

10 come le ragazze che ballano nel Boschetto.
Per Cooney Potter¹ una colonna di polvere
o un mulinar di foglie significavano rovinosa siccità;
per me somigliavano a Sammy Testarossa²
quando danza il motivo di Toor-a-Loor.

15 Come potevo coltivare i miei quaranta acri
per non parlare di acquistarne altri,
con una ridda di corni, fagotti e ottavini³
che cornacchie e pettirossi mi agitavano in testa
e il cigolio di un mulino a vento — solo questo?

20 E non ho mai cominciato ad arare in vita mia
senza che qualcuno si fermasse per la strada
e mi portasse via a una danza o a una merenda.
Finii con quaranta acri⁴;

25 finii con un violino spezzato
e una risata rotta, e mille ricordi,
e neppure un rimpianto.

La terra... tu: la vita di Jones è il frutto di un'inclinazione naturale, con la sua passione per la musica.

E se la gente... vita: una sorta di destino accompagna la vita di ciascuno di noi, secondo quanto qui riportato.

Per Cooney Potter... per me: ognuno porta con sé il proprio soggettivo modo di vedere il mondo.

ridda di corni... in testa: la natura ha ispirato il violinista Jones, dettandogli i suoi motivi e distraendolo da qualsiasi altro lavoro.

un violino spezzato... neppure un rimpianto: una vita vissuta in modo autentico, seguendo una propria intima vocazione, non dà ricchezze, ma neppure rimpianti.

da *Antologia di Spoon River*, trad. di L. Ciotti Miller,
New-Compton Editori, Roma, 1974

1. Cooney Potter: si tratta di un personaggio dell'*Antologia*: un contadino avido che, ereditati quaranta acri, ne acquistò mille, facendo lavorare moglie e figli, e riuscì poi, lavorando per anni con l'ascia e con l'ara-

tro, a possederne duemila.

2. Sammy Testarossa: non risulta tra i personaggi dell'*Antologia*.

3. corni, fagotti e ottavini: strumenti a fiato di diverso aspetto e dimensione.

4. finii con quaranta acri: il protagonista finì in povertà; un acro corrisponde a poco meno di mezzo ettaro.

Temi e motivi

La piena adesione alla vita

A quasi un secolo di distanza dalla sua pubblicazione, l'*Antologia di Spoon River* raccoglie testi modernissimi e ancora attuali, come questo. Il tema di fondo è quello **delle scelte che ciascuno di noi è chiamato a fare, che incidono sui sentimenti dell'uomo, portando alla naturale felicità o alla più cupa malinconia**. Il violinista Jones viene definito – nella lirica iniziale della raccolta, dal titolo *La collina* – come colui *che giocò con la vita per tutti i novant'anni [...] non pensando né a moglie né a famiglia / né all'oro, né all'amore, né al Cielo*. Il personaggio rappresenta quindi la piena adesione alla natura, di cui per altro avverte la profonda, intima musicalità, nei versi delle cornacchie e dei pettirossi, così come nel cigolio di un mulino a vento. Rappresenta anche la piena disponibilità e apertura di fronte a quanto la vita propone: *E se la gente pensa che sai suonare, / ebbene, suonare devi, per tutta la vita*.

È uno dei testi più ottimistici dell'intera raccolta, sebbene non sia esente dal sottolineare la sconfitta sul piano economico dell'uomo, incapace di conciliare passione e senso del dovere.

Il mondo visto dagli occhi di ciascuno

La filosofia semplice e saggia che emana dai testi dell'*Antologia di Spoon River* ci mostra tanti tipi umani, ognuno con una propria inclinazione, un proprio vizio, o un pregio. Ma soprattutto ci suggerisce un senso tutto particolare di vedere il mondo, quasi filtrato da mille lenti diverse. Nella poesia domina una visione del mondo flessibile e aperta, quella del violinista che antepone alla ricchezza derivata dall'impegno nella coltivazione della terra, la disponibilità agli altri e l'ossequio alla propria vocazione. Il poeta ci presenta all'interno del testo stesso un modello in antitesi: quello di *Cooney Potter*, che "sente" il mondo con occhi diversi, interpretandone i segni sempre nell'ottica del buon agricoltore che vuole accrescere il suo patrimonio.

Tecniche stilistiche

Nell'arte di Masters resta comunque evidente la tendenza americana al linguaggio semplice, alla situazione quotidiana, ad un realismo diretto, che si trasforma a tratti in simbolismo semplice, facendo emergere dalle vicende ordinarie significati di natura universale.

L'andamento è semplice e lineare. La lirica è costituita da un'unica strofa e, se non fosse per la divisione in versi, simulerebbe una pagina di prosa. Le scelte lessicali sono semplici, quotidiane.

Particolarità stilistiche sono, nei primi versi della poesia, poi continuate più avanti, alcune interrogative retoriche che introducono uno dei temi citati, il carattere soggettivo delle visioni del mondo. Tale particolarità viene poi messa in evidenza dal nome di un personaggio in antitesi con il violinista Jones, *Cooney Potter*. La terza interrogativa chiarisce la ragione per cui Jones non poté mai arricchirsi: egli sapeva cogliere dalla natura ritmi musicali che lo distoglievano da qualsiasi altro interesse. L'accumulazione del v. 17 – *con una ridda di corni, fagotti e ottavini* – comunica egregiamente il tema, poi ribadito a livello formale dai vv. 18 e 19: *che cornacchie e pettirossi mi agitavano in testa / e il cigolio di un mulino a vento*.

La parte finale è quella in cui compare il maggior numero di ritorni poetici: *Finii... finii; e... e... e*. Inoltre qui compaiono parole che appartengono all'area semantica dell'insuccesso e della disfatta: *spezzato* e *rotta*; contraddette tuttavia dall'espressione positiva *neppure un rimpianto*.

COMPRESIONE DEL TESTO

1. Dopo aver letto attentamente il testo poetico, scrivi una sintesi con le tue parole.
2. Quali immagini in particolare si riferiscono nel testo alla vita chiusa del borgo? Come potresti commentarle?
3. Come potresti spiegare i primi due versi? E gli ultimi quattro?

ANALISI DEL TESTO

4. Rintraccia nel testo i motivi tipici dell'*Antologia di Spoon River* e in particolare di questa poesia. Quali espressioni che comunicano questo sentimento puoi trarre dal testo relativamente a:
 - senso della difficoltà della vita;
 - sentimento della gioia di vivere;
 - desiderio di partecipazione alla vita;
 - disagio del vivere;
 - senso di serena accettazione della vita.
5. Come giudichi il linguaggio adottato da Masters?

a. Realistico b. Crudo c. Sentimentale d. Ironico e. Altro

Sostieni la tua scelta argomentando attraverso un breve paragrafo.

APERTURE

6. Un intero disco del cantautore italiano Fabrizio De Andrè, dal titolo *Non al denaro, non all'amore né al cielo*, del 1971, è ispirato all'*Antologia di Spoon River*, di cui l'artista riprende le liriche più significative, musicandole. De Andrè scelse nove delle 244 poesie e le trasformò in altrettante canzoni. Le nove poesie scelte toccano soprattutto due grandi temi: l'**invidi**a (*Un matto, Un giudice, Un blasfemo, Un malato di cuore*) e la **scienza** (*Un medico, Un chimico, Un ottico*). *Il suonatore Jones*, il personaggio con cui l'album si chiude, rappresenta, invece, l'alternativa alla vita vista come lotta per raggiungere i propri scopi.

Forniamo qui il testo de *Il suonatore Jones*, ispirato a questa poesia di Masters. Confronta i due testi e giudica se De Andrè sia riuscito o meno a cogliere ed esprimere lo spirito della poesia, giustificando il tuo giudizio con motivazioni precise.

IL SUONATORE JONES

In un vortice di polvere
gli altri vedevan siccità,
a me ricordava
la gonna di Jenny
in un ballo di tanti anni fa.

Libertà l'ho vista svegliarsi
ogni volta che ho suonato
per un fruscio di ragazze
a un ballo
per un compagno ubriaco.

Sentivo la mia terra
vibrare di suoni
era il mio cuore,
e allora perché coltivarla ancora,
come pensarla migliore.

E poi se la gente sa,
e la gente lo sa che sai suonare,
suonare ti tocca
per tutta la vita
e ti piace lasciarti ascoltare.

Libertà l'ho vista dormire
nei campi coltivati
a cielo e denaro,
a cielo ed amore,
protetta da un filo spinato.

Finì con i campi alle ortiche
finì con un flauto spezzato
e un ridere rauco
e ricordi tanti
e nemmeno un rimpianto.